

questo? Non è una tassa, come ha detto l'onorevole Guicciardini, perchè è una offerta volontaria; è una deliberazione di concorso di lavori, e questa deliberazione non è capricciosa ma è dettata dalla necessità; quindi non mi pare conveniente ostacolare questa volontaria offerta di concorso dei Comuni poveri nella costruzione delle strade obbligatorie. Dunque, quando il Comune non può fare altrimenti, perchè volete impedirgli che con questo mezzo possa ottenere le strade di cui ha bisogno?

E in questo caso chi è il più competente? Il Comune. Dunque la deliberazione deve spettare al Consiglio comunale. Si vuol discutere se, in diritto amministrativo, la deliberazione del Consiglio comunale, per avere vigore in questa materia, debba ottenere lo assenso dal Consiglio provinciale.

Io non lo credo assolutamente, e sostengo anzi che sia il caso di non fare entrare altri organismi nella vita dei Comuni. Abbiamo la Giunta provinciale amministrativa, e questo è un organismo superiore che esamina, controlla, e autorizza, o no, le deliberazioni più importanti. Quando abbiamo una deliberazione che deve essere approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, abbiamo bisogno ancora di un altro organismo? No. Quindi è evidente che, nè nella sostanza nè nella forma, può essere accolta la mozione Guicciardini e Callaini. In sostanza questa offerta di lavoro personale non è una tassa, ma è un concorso volontario per ottenere un fine che non si può ottenere in altro modo; e noi stiamo qui perdendo il tempo inutilmente, mentre siamo convinti che le strade sono indispensabili per la vita dei Comuni.

Prego quindi la Camera di accettare, senza altro, la forma proposta dal Governo, respingendo le mozioni diverse o contrarie dei colleghi Guicciardini e Callaini, e di passare ai voti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mango.

Mango. Non consento nelle gravi preoccupazioni dell'onorevole Guicciardini sulla prestazione d'opera, anzi io ritengo che essa, specialmente nei paesi di montagna, ha sempre funzionato benissimo, poichè la mercè sua si ha modo di ottenere determinate e rilevanti utilità con una forma semplice, e noi dobbiamo tenere in materia di tasse ed altre analoghe alle forme semplici. Che tutti i cittadini concorrano, o con l'opera loro o, non volendo di persona, coi loro danari, alla costruzione delle strade, è sistema così

semplice, e ad un tempo rende possibili utilità così larghe, da non esser giusto che si critichi quanto Commissione e Governo ha, progettato in questa legge. Mi consenta l'onorevole Guicciardini, gli dica, che qualificando egli *roba medioevale* la prestazione di opera, mostra avere in questa materia il pregiudizio della medioevalità.

Egli vuole che scompaisca questa tassa sol perchè troppo antica, nel mentre dobbiamo riconoscere che molte delle cose vecchie sono migliori delle nuove; anzi molto spesso noi nelle aule parlamentari volendo fare troppe cose nuove, guastiamo le buone! Infatti che i cittadini concorrano direttamente ad ottenere determinate utilità generali, come ho detto, mi pare cosa utile; anzi molte opere pubbliche locali se si potessero eseguire imponendo tasse speciali ed imposte destinate direttamente all'opera speciale stessa, essa si pagherebbero con pieno gradimento dei contribuenti e l'opera si farebbe più presto. Se quando si deve costruire una strada o un acquedotto, i cittadini fossero chiamati a contribuire direttamente per l'opera, e non temessero essi che possa tutto andar mescolato e spesso perduto nel baratro di un bilancio comunale o provinciale, tante tasse si verserebbero proprio con animo lieto tante opere di più si potrebbero fare.

Ma il problema di queste tasse dirette è troppo largo, perchè lo si possa trattare in questa sede.

Solo aggiungo per questo progetto, che il Governo e la Commissione hanno saputo opportunamente modernizzare questa prestazione d'opera.

L'hanno modernizzata con l'aver stabilito che tutti coloro che vivono del loro lavoro, di quello delle proprie braccia, non debbano dare alcuna prestazione.

Tale modalità ha tolta la parte odiosa di questa, che in fondo è una tassa, la quale sembra un doloroso ricordo dei tempi antichi, appunto perchè finora ha colpito anche chi vivendo del suo lavoro, non ha da regalarne ad altri e per opere pubbliche.

Ritengo perciò utile che la Camera voti l'articolo così come è formulato, essendo la sua dizione ancora più larga di quello che vorrebbe l'onorevole Guicciardini il quale col suo emendamento elenca per classi coloro che debbono non dare la prestazione. Invece il dire con formula generale « *coloro che vivono col lavoro giornaliero* » certamente toglierà tutta la parte aspra di questa prestazione, la quale è destinata ancora a dare risultati buonissimi.